

Ospedale, si torna a operare Ecco il piano per la "fase 2"

Graduale ripresa degli interventi chirurgici. La Asl: i percorsi sono separati dalle aree Covid
Priorità ai pazienti in attesa da 60 giorni, tampone per chi deve entrare in sala operatoria

CHIETI

"Fase 2" anche per la Asl Lanciano Vasto Chieti che, da ieri mattina, ha avviato una ripresa graduale e in sicurezza degli interventi chirurgici negli ospedali della provincia. A Chieti, in particolare, le Chirurgie riaprono dopo essere state accuratamente sanificate, con percorsi nettamente separati dalle aree Covid, i cui pazienti dimissibili vengono progressivamente trasferiti al Covid Hospital di Atesa. In accordo con l'università d'Annunzio di Chieti guidata dal rettore **Sergio Caputi**, la Asl ha proposto alla Regione Abruzzo l'attivazione ad Atesa di funzioni di Terapia intensiva, Pneumologia e Malattie infettive, come previsto dal Ministero della Salute per questa tipologia di strutture: il San Camillo diventerà l'ospedale di riferimento per il coronavirus.

Il piano della direzione sanitaria aziendale ha previsto un'organizzazione che consentirà comunque di espandere rapidamente le attività Covid in presenza di eventuali scenari di evoluzione dell'epidemia. A ripartire saranno le attività chirurgiche programmate non ulteriormente rinviabili in base alla classe di priorità (ovvero le classi A e B, a cominciare dai pazienti già in lista e per i quali sono trascorsi i 60 giorni di attesa), alla patologia (ad esempio gli oncologici) e alla condizione clinica.

Il percorso prevede la verifica delle liste di attesa: la Asl contatterà i pazienti per confermare la volontà e l'esigenza di essere sottoposti a intervento.

Successivamente, una setti-

mana prima della data indicata, tramite triage telefonico se ne valuteranno attentamente condizioni e sintomatologia. I pazienti sintomatici o che abbiano avuto contatti Covid seguiranno un percorso separato. Per gli altri il giorno prima dell'intervento si procederà al ricovero. Tra gli esami di pre-ricovero sarà eseguito il tampone rinofaringeo per escludere la positività al virus. Le direzioni mediche di presidio stanno definendo la capacità produttiva degli ospedali e, dunque, il numero di interventi che è possibile eseguire, organizzando spazi e risorse in modo da



tenere conto della domanda di prestazioni sanitarie da parte del bacino di utenti di riferimento territoriale.

«L'evoluzione del quadro



epidemiologico», spiega il direttore sanitario aziendale, **Angelo Muraglia**, «consente oggi di pianificare il graduale riavvio delle attività chirurgiche

Da sinistra il direttore sanitario **Angelo Muraglia** e il rettore **Sergio Caputi**. A destra gli infermieri della chirurgia di Chieti



programmate che le disposizioni regionali avevano limitato agli interventi in urgenza ed emergenza. I cittadini possono stare tranquilli e tornare a

rivolgersi ai nostri ospedali anche per le altre patologie. Successivamente riprenderanno gradualmente anche le attività ambulatoriali, come da ordi-

Il governo deve ridare 7 milioni al Comune

I giudici: «Vanno subito restituiti i soldi anticipati dall'ente per il funzionamento degli uffici giudiziari»

CHIETI

Il Tar del Lazio ha accolto il ricorso del Comune di Chieti: ora il governo dovrà restituire 7 milioni e 200 mila euro spesi dall'ente per il funzionamento degli uffici giudiziari. La sentenza di martedì ha dato ragione al Comune, che aveva promosso un ricorso contro la presidenza del consiglio dei ministri, i ministeri di Giustizia, Economia e finanze e Interno, impugnato il decreto del presidente del consiglio dei ministri del 10 marzo 2017, che riteneva adottato in violazione della legge finanziaria 2016. Adesso i giudici amministrativi hanno accolto quella tesi. Il sindaco **Umberto Di Primio** ha dato mandato ai legali di notificare la sentenza al ministe-

ro e di diffidarlo al pagamento di quanto stabilito dal Tar. È il sindaco a spiegare cosa è accaduto: «Con il decreto del presidente del consiglio del 10 marzo 2017, il governo Gentiloni ha tentato di ridurre del 50% il contributo dovuto dallo Stato ai Comuni a titolo di rimborso delle spese sostenute dagli enti locali per il funzionamento degli uffici giudiziari. Oltre al danno, il decreto conteneva anche la beffa per i Comuni ai quali il Governo avrebbe voluto restituire le somme, già ridotte, in trenta anni. Parliamo di soldi che i Comuni hanno sborsato per conto dello Stato per sostenere utenze e manutenzione dei tribunali: riparazioni, custodia, luce, acqua, gas e telefono». Se fosse passata la linea del governo, sul bilancio del

Comune di Chieti sarebbe mancata la restituzione di circa 3 milioni di euro. Ora, invece, l'ente riceverà 7 milioni 200 mila euro per le spese sostenute dal 2010 al 2015 per gli uffici giudiziari e mai rimborsate. «Un risultato molto soddisfacente», commenta il sindaco, «ottenuto anche grazie all'ottimo lavoro dell'assessore **Maria Rita Salute** e agli avvocati dell'ufficio legale del Comune». «Esprimo il mio personale plauso», aggiunge l'assessore agli affari legali Salute, «agli avvocati dell'ente **Patrizia Tracanna** e **Marco Morgione**. Lo Stato aveva assunto un impegno, consacrato in legge. Se i Comuni hanno sostenuto costi nell'interesse dello Stato, che ne ha previsto la restituzione, pur nei limiti normativamente san-



Il sindaco **Umberto Di Primio** e l'assessore comunale agli affari legali **Maria Rita Salute**

citati, l'impegno non può poi essere disatteso. In barba a quanti hanno criticato l'azione promossa dal nostro Comune, l'annullamento dell'articolo 3, comma 4 del citato decreto del presidente

del Consiglio dei ministri, produrrà effetti non per tutti i Comuni sede di uffici giudiziari, ma solo per coloro che, come noi, hanno impugnato il provvedimento».